



Rassegna stampa

Giovedì 12 maggio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

## Don Battaglia all'orto urbano di Ponticelli

VIDEO > GLOCAL

Mercoledì 11 Maggio 2022



Video di Alessandro Bottone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Napoli, don Mimmo Battaglia all'orto urbano di Ponticelli: riscatto sociale e rigenerazione

NAPOLI > CRONACA

Mercoledì 11 Maggio 2022 di Alessandro Bottone



96



L'Arcivescovo metropolitano di Napoli, don Mimmo Battaglia, ha visitato questa mattina l'orto sociale realizzato all'interno del parco comunale fratelli De Filippo di Ponticelli, quartiere della zona orientale di Napoli. Una passeggiata per conoscere il lavoro svolto sin dal 2015 e per incontrare la comunità che cura una parte del polmone verde di Napoli Est. Da tempo si è creato un modello di inclusione sociale e cittadinanza attiva che vede protagonisti persone con alle spalle problemi di dipendenze così come studenti, anziani, casalinghe e volontari di alcune associazioni.

APPROFONDIMENTI



L'INIZIATIVA

Napoli, nuovo parco, orti e risparmio energetico: si rigenera il...



IL CASO

Ponticelli, comunali "salvano" la fontana vandalizzata...

Proprio all'ingresso don Mimmo ha incontrato una delle persone seguite dal centro diurno Lilliput, realtà guidata dalla dottoressa Anna Ascione che fa capo al dipartimento dipendenze dell'Asl Napoli 1 e che ha messo il campo il progetto dell'orto. È un ragazzo da tempo impegnato, insieme a persone di ogni età, nella cura e gestione quotidiana di [alcune terrazze coltivate a ortaggi, così come a piante aromatiche ed altre essenze](#). Nella lunga passeggiata tra i vari pezzetti coltivati don Battaglia ha incontrato i rappresentanti di alcune realtà associative che operano sul territorio della zona orientale di Napoli. La visita dell'Arcivescovo è stata anche l'occasione per piantare un nuovo ulivo contro la violenza sulle donne e per presentare una scultura appena realizzata: è il gesto simbolico di alcuni studenti dell'istituto Archimede. I loro colleghi del liceo Calamandrei, invece,

hanno dipinto una panchina rossa per rappresentare lo sforzo quotidiano per sensibilizzare al rispetto delle donne.



## Napoli, cessato l'ufficio dei vicari episcopali: Battaglia nomina i delegati arcivescovili

Don Mimmo ha parlato di un luogo bellissimo e di una realtà da valorizzare chiedendo ai giornalisti presenti di raccontarla al di là della sua visita. Ha ricordato le sue esperienze passate a contatto con persone con problemi di dipendenza chiedendo di non metterle ai margini. Loro, ha spiegato l'arcivescovo Battaglia, non sono le uniche persone che devono liberarsi dalle dipendenze. Poi ha insistito sull'importanza della rete distinguendola dalla ragnatela che rappresenta il male.

Questa mattina don Battaglia - che ha già visitato il quartiere Ponticelli in diverse circostanze - è stato accompagnato dalla dottoressa Ascione e dagli operatori del Centro Lilliput. Insieme a loro la direttrice sanitaria dell'Asl Napoli 1 Centro, **Maria Corvino**, e il direttore del dipartimento dipendenze del medesimo ente, **Gennaro Pastore**. Sono intervenuti anche l'assessore comunale con deleghe alla salute e al verde, **Vincenzo Santagada**, e il presidente della Municipalità di Napoli Est, **Sandro Fucito**. Tra i partecipanti anche **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco. C'era anche **don Federico Saporito**, decano delle parrocchie di Napoli Est e dei Comuni limitrofi.



L'orto sociale è stato realizzato nel 2015 grazie all'affidamento, da parte del Comune di Napoli all'Asl Napoli 1 Centro, di una vasta area del parco fratelli De Filippo prima particolarmente degradata e abbandonata. Da allora l'impegno del centro Diurno Lilliput - struttura socio-riabilitativa gestita dalla cooperativa sociale Era del gruppo Gesco - e del comitato degli ortolani ha permesso di riconsegnare ai cittadini una parte del bene pubblico così da creare oltre duecento terrazze ognuna curata da singole persone o da una famiglia. L'orto rappresenta attualmente un virtuoso esperimento di inclusione sociale, di rigenerazione urbana e di eco-sostenibilità ambientale. È un modello che mira a coniugare lo sviluppo del territorio con la tutela dei diritti, dei beni comuni, della qualità della vita, dell'ambiente, delle relazioni sociali, nella consapevolezza che il benessere collettivo passa anche per la riduzione delle distanze e per il contrasto della povertà e dell'esclusione.



Nonostante bellezza e impegno l'orto vive spesso circostanze preoccupanti come [i furti di materiale e gli atti di vandalismo che hanno riguardato l'impianto di irrigazione e perfino gli alberi](#), come spiega la dottoressa Margherita Aurora, operatore sociale della cooperativa Era. Inoltre, da tempo gli ortolani hanno chiesto l'installazione di un sistema di videosorveglianza e di un impianto di illuminazione. Non da meno la richiesta di un bagno a servizio di chi frequenta le terrazze e gli altri spazi: esigenza ribadita anche stamattina dalla dottoressa Ascione. Nei prossimi mesi il parco comunale di via Maria Malibran sarà interessato da alcuni interventi finanziati con le risorse del 'Piano Strategico' della Città Metropolitana di Napoli. Soltanto una parte dell'enorme struttura pubblica sarà riqualificata mentre restano decine e decine di metri quadrati ancora negati al pubblico. Non da meno [l'area delle giostre per bambini](#), da tempo inagibile, e [l'area destinata ai cani, ultimata dopo anni di ritardi e mai inaugurata](#), oggi utilizzata spontaneamente da alcuni residenti.

Ultimo aggiornamento: 12 Maggio, 08:14  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'arcivescovo invoca la corresponsabilità. Nasce l'Osservatorio sulle fragilità educative**

## Don Battaglia: «Ricordate, nessuno è irrecuperabile»

«**H**o sempre creduto che nessuno sia irrecuperabile. Ad esempio, i tossicodipendenti non sono la parte malata della città ma sono parte di una città malata. Siamo tutti alle dipendenze di qualcosa, dei vizi, dei soldi, di tutto quello che ci serve a riempire il vuoto che ci portiamo dentro. I ragazzi si sono fatti un buco ma noi ci siamo fatti una cisterna di disvalori. Perciò c'è bisogno di percorsi di liberazione e riscatto. Oggi io qui ho toccato con mano questi percorsi che sono percorsi di amicizia, solidarietà, liberazione, riscatto, inclusione. Percorsi che vanno valorizzati. Oggi, rispetto alle richieste che vengono fatte alla politica in questo luogo, dico che ci sono e ci starò dietro per quello che posso», dice l'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia dopo la visita nell'orto sociale urbano di Ponticelli, progetto di cura del

verde pubblico attivo da sette anni nella periferia est di Napoli e promosso dal centro diurno Lilliput, una struttura socio-riabilitativa per persone con problemi di dipendenze. Bisognerebbe che tutti imparassimo a guardare la realtà con gli occhi di don Battaglia, ad avere la consapevolezza che chi è più ai margini non è la parte malata della città ma una parte della città malata. Perché è spostandosi dall'angola-



zione populista e giustizialista che si può avere la possibilità di allargare la prospettiva. L'esperienza di Ponticelli è un esempio di come il lavoro del terzo settore sia importante nel nostro territorio, sopperisce molto spesso ai vuoti della politica e delle amministrazioni locali. Anche e soprattutto quando si parla di disagio, di territori difficili. Don Battaglia ha più volte richiamato tutti alla corresponsabilità. In fatto di giovani e povertà educativa venerdì a Nisida sarà inaugurato l'Osservatorio sulle risorse e sulle fragilità educative alla presenza dei ministri Bianchi e Lamorgese, dello stesso don Battaglia, del governatore De Luca, del sindaco Manfredi. Che sia un primo concreto passo in avanti? Ce lo auguriamo per il bene dei tantissimi giovani della Napoli più difficile.

**Vivilan**



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

# ROMA

Dir. Resp. Pasquale Clemente

Tiratura: n.d. Diffusione: 28.000 Lettori: 338.000

Rassegna del: 12/05/22

Edizione del: 12/05/22

Estratto da pag.: 12

Copio: 1/1

## LA "PASSEGGIATA" L'area è un sistema virtuoso grazie a Gesco. D'Angelo: ora le istituzioni ci diano una mano Don Mimmo Battaglia all'Orto sociale di Ponticelli: è un percorso di riscatto

**NAPOLI.** Un progetto che combina cura del verde cittadino, inclusione sociale e cittadinanza attiva: da sette anni è presente a Ponticelli, all'interno del Parco comunale Fratelli De Filippo, l'Orto Sociale Urbano. A ricordare la bellezza di questo posto, simbolo di riscatto sociale nella periferia est della città, ieri la visita dell'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia: «Ho sempre creduto che nessuno sia irrecuperabile. Ad esempio, i tossicodipendenti non sono la parte malata della città ma sono parte di una città malata. I ragazzi si sono fatti un buco ma noi ci siamo fatti una cisterna di disvalori. Perciò c'è bisogno di percorsi di liberazione e riscatto come questo». Nato nel 2015 grazie all'affida-

mento da parte del Comune di Napoli all'Asl Napoli I Centro (Dipartimento Dipendenze) di una area della villa comunale di Ponticelli, il progetto è realizzato dal Centro Diurno Lilliput, struttura intermedia socio-riabilitativa per persone con dipendenze dell'Asl gestita con il gruppo di imprese sociali Gesco attraverso la cooperativa Era. L'Orto rappresenta un virtuoso esperimento di inclusione sociale, di rigenerazione urbana e di sostenibilità ambientale. Intorno a questa esperienza ruota una comunità di migliaia di persone, tra cittadini, associazioni, scuole ed altre realtà. «Don Mimmo oggi ci ha aiutato a vedere lo straordinario laboratorio sociale che c'è in questa parte di città. La città ha un debito verso questi ragazzi. Le istituzioni do-

vrebbero recuperare la funzione pedagogica e portare per mano i cittadini che hanno dato prova di grande responsabilità. Un tempo qui la camorra nascondeva le sue armi, questo luogo era una piazza di spaccio e consumo di sostanze, ora insieme agli orti, sono germogliate le persone. Ora l'amministrazione deve fare la sua parte: portare qui acqua, servizi igienici e un sistema di videosorveglianza perché la camorra non ritorni più», ha detto il presidente di Gesco Sergio D'Angelo.

**CRISTIANA CONTE**



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## «Un docufilm sulle lotte per i diritti dei trans»

Ida Palisi

**L**e notti travestite in strada, gli incontri con i femminielli, l'impegno politico: il road movie «Porpora» di Roberto Cannavò è la storia delle battaglie transessuali in Italia raccontata attraverso la vicenda di Porpora Marcasciano. Classe 1957, originaria di San Bartolomeo in Galdo e oggi consigliere comunale a Bologna, la Marcasciano è sociologa e scrittrice, presidente del Movimento d'Identità Trans e inserita dall'Onu tra le 7 principali attiviste trans nel mondo. Vedremo il film alle 18 al Filangieri, proiezione organizzata dalla cooperativa Dedalus e dall'Associazione Transessuale Napoli.

**Porpora, com'è diventata il personaggio di un film?**

«Tra gli anni '80 e '90, con la videocamera riprendevo tutto ciò che mi

circondava e questo materiale è stato inserito nel film, girato tra Roma, Napoli e San Bartolomeo in Galdo. È una sorta di viaggio nella geografia e nella storia, nel tempo e nello spazio, con testimonianze non solo mie ma anche di persone a me legate. Ne viene fuori un documento storico e un testamento politico».

**Quando nasce il suo attivismo trans?**

«Nel '73 al liceo e poi a Napoli nel movimento studentesco dell'università, e a Roma fino alla seconda metà degli anni '70 quando si sono formati i primi collettivi gay. L'apice è stato nel '77 con le lotte femministe, dove una componente molto forte era relativa alla liberazione del corpo e della sessualità. Poi col Mit è iniziato il vero e proprio impegno nella "dimensione trans" politica. A Bologna abbiamo costruito servizi importanti, dal



PERSONAGGIO Porpora Marcasciano

**NEL FILM DI CANNAVÒ AL FILANGIERI LA VITA DI MARCASCIANO SOCIOLOGA-SCRITTRICE «TUTTO INIZIÒ CON I PRIMI COLLETTIVI GAY»**

primo consultorio per persone trans, alle strutture di accoglienza, allo sportello legale fino al cinema transessuale, tutte cose che volevamo portare a Napoli e solo in parte ci siamo riuscite».

**Nel frattempo è stata anche arrestata.**

«Sì, il 19 novembre 1981 all'uscita dalla lezione all'università di Roma. La repressione era ancora molto forte, incappai in una retata e fui sequestrata per tre giorni e tre notti, in isolamento a Regina Coeli. Accadde sei mesi prima dell'approvazione della legge 164 che riconosce il percorso trans, la prima in Europa, con la corrispettiva tedesca, che permette il cambio di sesso. Lo descrivo nel film: avevo 22 anni e fu un grandissimo trauma».

**I «femminielli» che posto hanno?**

«Nel 1976 ero a Sociologia e vedevo i femminielli però non riuscivo a capirli, mi aiutò il mio professore di antropologia, Pino Simonelli, portandomi a un loro matrimonio. All'inizio mi sembrò una sorta di carnevalata, solo in seguito ho colto la complessità della loro cultura. Ricordo tra tutte a Merdaiola, oggi la considereremmo transgender, morta nel 2006. Era un mondo difficile, le persone morivano giovani di malavita, intesa come vita dura, non delinquenza».

**La vita in strada e le quote rosa per le trans napoletane?**

«Nel film parliamo con Loredana Rossi, anche se non direttamente delle quote rosa ma del tema della prostituzione, che è stato strumento di sopravvivenza anche per me. Ci sono immagini che ho girato io stessa di notte in strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

SAPOLETTI - CASANOVA

Dir. Resp. Enzo d'Errico

Tiratura: 33.464 Diffusione: 10.668 Lettori: 201.317

Rassegna del: 12/05/22

Edizione del: 12/05/22

Estratto da pag. 3

Foglio: 1/1

**Finanziamenti Pnrr**

# Approvati tutti i progetti welfare del Comune

**S**ono stati approvati, dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, i dieci progetti per il welfare presentati dal Comune di Napoli nell'ambito del Pnrr. I dieci progetti approvati, per un totale di 9.116.500 hanno ottenuto in alcuni casi il massimo del punteggio. I settori individuati sono quelli dell'autonomia degli anziani non autosufficienti, del sostegno alle capacità genitoriali del rafforzamento dei servizi domiciliari per garantire le dimissioni protette, i percorsi

di autonomia per le persone con disabilità ed i centri dei servizi per le persone senza fissa dimora. «Si tratta di un'ottima notizia - ha dichiarato l'assessore al Welfare Luca Trapanese - e d un buon inizio per iniziare a costruire basi solide per il welfare con servizi duraturi che restano ai cittadini».

Assessore Luca Trapanese



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**Il caso**

# Il Cardarelli si svuota continua l'agitazione

Ieri mattina nel pronto soccorso del Cardarelli erano ricoverati una decina di pazienti. Appena una settimana prima, nello stesso reparto, se ne contavano 180, tanto che 25 medici avevano annunciato le dimissioni per protesta. Una sorta di miracolo, insomma, che però scatena nuove polemiche. «Già in altre occasioni, a seguito del clamore mediatico, la situazione è migliorata per poi tornare a peggiorare nel giro di poche settimane», accusano infermieri e operatori socio sanitari che hanno organizzato un presidio davanti ai reparti di emergenza. I lavoratori confermano lo stato di agitazione: «Oggi ci sono poche barelle, ma non possiamo dimenticare quanto avvenuto, serve una diversa organizzazione», afferma Raffaele Vecchione. Gli fa eco Salvatore Siesto: «Non si può far finta di niente, chi è responsabile di quanto accaduto deve risponderne.

Non è un problema solo di mancanza di personale».

Avviata una verifica interna: «Abbiamo acceso un "audit" con l'azienda - afferma Nino Matteo, delegato Rsu - per capire se ci sono correttivi da apportare. A partire dalla gestione dei pazienti che arrivano con codici verdi: il 50 per cento di loro viene ricoverato mentre in Italia la media è del 16 per cento. Qui il paziente non sosta poche ore per essere smistato ma diversi giorni». E in una nota la funzione pubblica della Cgil di Napoli chiede alla Direzione strategica aziendale di farsi "carico di accertare le responsabilità interne in merito a carenze organizzative e gestionali e assuma i conseguenti provvedimenti".

Per la Cgil il cosiddetto "boarding", vale a dire la prolungata permanenza dei pazienti in barella in attesa di ricovero, è "il risultato del ta-

glio progressivo e costante, nel corso degli ultimi due decenni, dei posti letto ospedalieri, ma anche della organizzazione interna che continua a considerare l'area critica di emergenza come un corpo avulso dal resto dell'ospedale".

- a.dicost.



Senza lettighe Il Cardarelli





## PRESENTATA A PALAZZO SAN GIACOMO

### Race for the cure torna a Napoli per aiutare le donne e la ricerca

NAPOLI. «Dopo due anni molto difficili in cui il Covid ha creato, tra tanti altri guai, molti ritardi in oncologia, il significato principale di questa manifestazione è di riportare al centro dell'attenzione il tema della salute femminile, in particolare l'azione di contrasto ai tumori al seno che in questi due anni sono andati avanti con il solito ritmo». Così Riccardo Masetti, presidente di Komen Italia e direttore del centro di senologia del Policlinico Gemelli di Roma, a margine della conferenza stampa a palazzo San Giacomo, della tappa napoletana di "Race for the cure", in programma dal 20 al 22 maggio. «C'è bisogno di tornare alla normalità, di aiutare - evidenzia - a recuperare il tempo che si è perso. Quello che

abbiamo visto è che circa 3mila donne quest'anno, delle 55mila che svilupperanno in tumore del seno, se ne accorgeranno più in ritardo di quanto avrebbero fatto senza il Covid e i ritardi che ha creato. A Napoli - spiega ancora Masetti - ci sarà un villaggio della salute in cui offriremo gratuitamente esami di prevenzione». «Tutto quanto si riesce a raccogliere con questa iniziativa - rimarca Emanuela Ferrante, assessora allo Sport e alle Pari opportunità del Comune - andrà a beneficio della ricerca sul tumore al seno, del sostegno delle donne che si trovano in questa situazione di estrema difficoltà».





Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

**NAPOLI**  
la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 179.208 Diffusione: 18.583 Lettori: 158.000

Rassegna del: 12/05/22

Edizione del: 12/05/22

Estratto da pag.: 1, 3

Foglio: 1/2

# Regione, la resa della sanità

Ospedale San Giovanni Bosco, il Pronto soccorso nuovo di zecca resta chiuso: è andato deserto il bando della Asl I per reclutare in fretta otto medici dopo l'emergenza barelle  
**Il manager Verdoliva: "Amarezza". I sindacati: programmazione sbagliata**

Il Pronto soccorso del San Giovanni Bosco resta chiuso: non ci sono medici disposti a lavorarci. La ratifica è arrivata dal bando, varato in tutta fretta dall'Asl Napoli I per reclutare almeno gli 8 medici necessari alla riattivazione del reparto, andato deserto.

di Antonio Di Costanzo

● a pagina 3

## L'OSPEDALE SAN GIOVANNI BOSCO

# Il bando va deserto resta chiuso il pronto soccorso

La resa di Verdoliva: "Nonostante gli sforzi è impossibile aprire"  
Giunta una sola domanda, ma non è certo che abbia i requisiti

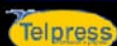
di Antonio Di Costanzo

Il pronto soccorso del San Giovanni Bosco resta chiuso: non ci sono medici disposti a lavorarci. Se ce ne fosse stato ancora bisogno, la ratifica è arrivata dal bando, varato in tutta fretta dall'Asl Napoli I centro per reclutare almeno gli 8 medici necessari alla riattivazione del reparto, andato deserto. È scaduto alle 12 di ieri senza partecipanti. Una sola domanda è arrivata ma dall'Asl fanno sapere che non è chiaro se chi l'ha presentata sia in possesso dei requisiti e quindi saranno fatti degli accertamenti. Il verdetto, invece, è già chiarissimo: il pronto soccorso

dell'ospedale del Rione Amicizia resterà ancora chiuso per mancanza di personale. Si tratta di un reparto che, come raccontato da Repubblica, prima che l'ospedale fosse riconvertito a Covid hospital, durante la pandemia, era attivo e registrava migliaia di accessi.

Oggi è inutilizzato, nonostante fosse stato indicato dal governatore Vincenzo De Luca tra i presidi da riattivare anche per dare una risposta all'emergenza accessi e barelle del Cardarelli. L'Asl Napoli I centro per tentare di ingaggiare nuovo personale ha pubblicato venerdì sera un bando urgente per soli titoli per "il conferimento di incarichi di

specialistica ambulatoriale di sostituzione, per sei mesi, per un totale di 38 ore settimanali, eventualmente rinnovabili, nella branca Medicina e Chirurgia d'accettazione e d'Urgenza e branche equipollenti, da espletarsi presso il pronto soccorso dei presidi ospedalieri dell'azienda sanitaria". Ma quel bando ieri è andato deserto. Si dichiara amareggiato il direttore generale dell'Asl Napoli I Centro, **Ciro Verdoliva:**



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

«Devo constatare con amarezza che anche il bando per il reclutamento di specialisti ambulatoriali da assegnare al pronto soccorso del San Giovanni Bosco, pubblicato la scorsa settimana è andato deserto».

E anche Verdoliva certifica la resa ufficializzando che il pronto soccorso del San Giovanni Bosco resterà chiuso: «Allo stato delle cose nonostante gli sforzi messi in campo, e non solo negli ultimi mesi, è impossibile aprire il pronto soccorso, ma continueremo a riservare i posti letto a servizio dell'area di emergenza-urgenza degli ospedali della città con particolare attenzione al Cardarelli».

Confermata così la fuga dai pronto soccorso dove sono sempre meno i medici disposti a lavorare, anche se per pochi mesi, a causa delle condizioni ritenute ormai impossi-

bili, tra mille rischi e frequenti aggressioni. Basta ricordare che al Cardarelli 25 medici hanno annunciato di volersi dimettere perché «sono venute meno tutte le condizioni per esercitare la nostra professione che consiste nell'assistenza ai pazienti, per garantire loro dignità di cura e diritto alla salute». Perché il caso del San Giovanni Bosco non è unico ed è anche frutto di strategie di Asl e Regione che hanno portato alla chiusura di ospedali o riconvertiti in Covid Hospital che poi non hanno riaperto, privando dell'assistenza in emergenza circa 200 mila persone. «Negli ultimi cinque anni sono stati chiusi cinque pronto soccorso a Napoli, facendo riversare la maggior parte delle emergenze sul "Cardarelli". Questo è frutto di una programmazione sanitaria sbagliata che sta portando

Napoli a diventare un imbuto dal punto di vista ospedaliero - accusa il segretario generale Cgil, Nicola Ricci - credo che sia arrivato il momento per il presidente De Luca di nominare un assessore regionale alla sanità, che abbia competenze specifiche e sia slegato dalla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

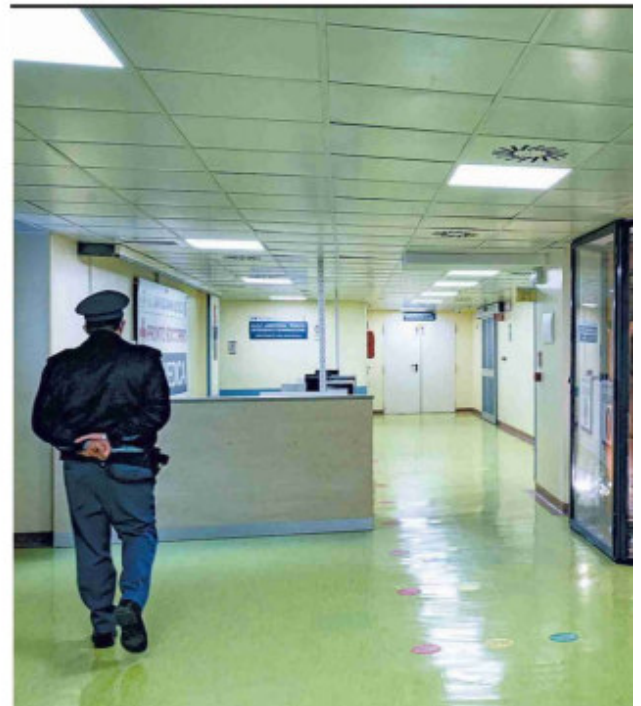
***La Cgil: "Una programmazione sanitaria sbagliata trasforma Napoli in un imbuto dal punto di vista ospedaliero"***

***Occorrono almeno otto camici bianchi per poter riattivare il reparto***

### Su Repubblica



Nell'edizione di ieri del nostro giornale il reportage di Bianca De Fazio sul pronto soccorso





**SALERNO** L'obiettivo è tornare al buon funzionamento del sistema del passato e raggiungere il 65%

## Differenziata, si punta a "raccolta di successo"

Il sindaco Napoli: «Fondamentale sarà la collaborazione e la pazienza dei cittadini»

DI **FEDERICA INVERSO**

**SALERNO.** L'obiettivo è tornare ai fasti del passato e raggiungere il 65% di differenziata. Salerno si prepara a cambiare: tante e importanti novità all'orizzonte per il nuovo calendario per la raccolta rifiuti che entrerà in vigore dal 18 luglio. La rivoluzione più importante riguarda la rimozione dalle strade di tutte le campane per la raccolta del vetro, ormai sempre più simili a luoghi di abbandono di rifiuti. Il materiale verrà invece ritirato con la modalità porta a porta con conferimento la domenica sera. Salerno Pulita ha, inoltre, deciso di inserire un giorno anche per dare la possibilità ai cittadini di conferire abiti usati, tutti i martedì. Saranno, inoltre, invertiti i giorni di conferimento sia di carta, cartone e cartoncino sia della frazione non differenziabile. E, grazie all'installazione di appositi contenitori, i piccoli RAEE potranno essere conferiti in alcune scuole e in diversi edifici pubblici comunali. Non solo, i conferimenti cambiano in base alle zone: diverso il calendario per rioni collinari e movida. «Una differenziazione per garantire ai cit-

tadini un'organizzazione migliore del servizio: dare orari certi ai residenti per i conferimenti e per i ritiri», come sottolineato dall'assessore all'ambiente Massimiliano Natella. Insomma, tante novità per «cambiamenti che sono ormai diventati necessari», a dirlo il sindaco Vincenzo Napoli. Per questo, è pronta a partire una grande campagna di comunicazione, «Una raccolta di successo», organizzata insieme a CONAI e COREVE, per sostenere ed informare i residenti delle tante novità che verranno messe in campo. Saranno dei facilitatori ambientali a consegnare il materiale informativo e l'attrezzatura alle famiglie, e a chiarire dubbi e perplessità sulle nuove modalità di separazione e conferimento. «Abbiamo avuto modo, anche grazie a tante segnalazioni, di verificare alcune criticità. E proprio le osservazioni dei cittadini ci hanno permesso di programmare le modifiche più opportune, che permetteranno da subito di migliorare il servizio, il decoro urbano e la pulizia della nostra città», ha dichiarato il primo cittadino. Si punta a cambiare e a migliorare, anche a seguito delle tante polemiche su una città spor-

ca e abbandonata. Il nuovo calendario della differenziata è uno strumento importante, ma c'è bisogno della collaborazione dei cittadini. «Non ci nascondiamo, dobbiamo recuperare delle defaillances che abbiamo avuto per quanto riguarda la pulizia e a cui Salerno Pulita sta mettendo riparo. E' pur vero, però, che la città è sporca anche perché la sporcano: non va bene. Metteremo in campo una serie di azioni repressive, ma è indispensabile la civiltà. La raccolta differenziata a Salerno in passato ha raggiunto punte del 72%, segno che i cittadini, se correttamente informati, sanno rivelarsi virtuosi», le parole del sindaco Napoli. A fargli eco l'assessore Natella: «Il coinvolgimento dei cittadini è fondamentale per una raccolta di successo. Riusciremo a raggiungere l'obiettivo della partenza del 18 luglio, solo e soltanto se i nostri concittadini sposeranno in pieno questa campagna. L'obiettivo è superare il 65%, Salerno è capace di questo e molto altro».

